

La riforma degli Ato Intervista a Luciano Baggiani

di Sara Nocentini

Venerdì scorso, il gruppo della Federazione della Sinistra-Verdi ha organizzato una tavola rotonda sulla riforma degli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) del servizio idrico, in ottemperanza a quanto stabilito dalla Legge Finanziaria del 2010 e successive modifiche.

Abbiamo raggiunto Luciano Baggiani, presidente dell'Associazione Nazionale Autorità ed Enti di Ambito (ANEA), per avere un suo parere sulla riforma.

Baggiani, con la legge di riforma degli Ato del servizio idrico integrato, la Regione passerà dall'attuale situazione, con 6 Ato, alla creazione di un'unica Autorità Idrica Toscana.

Come valuta questo passaggio?

La Toscana è stata tra le prime regioni a dare attuazione alla Legge Galli, che affidava alle regioni appunto il compito di definire gli Ambiti territoriali ottimali.

Dopo oltre 10 anni di applicazione la Toscana ha sufficienti elementi per comprendere pienamente le criticità del vecchio sistema e pensare a proposte concrete che rafforzino le funzioni di regolazione e controllo nell'interesse dei cittadini/utenti

del servizio idrico.

La creazione di un'unica Autorità va nella direzione di rafforzare questo ruolo e la capacità di realizzare un reale controllo sui soggetti gestori (che fino al termine delle concessione rimarranno appunto sei).

La separazione delle funzioni di programmazione, che rimangono ai Comuni, da quelle di controllo del gestore, che vengono invece attribuite ad un direttore, permettono infatti di superare uno dei più grandi problemi evidenziati dalla letteratura sull'argomento, e riscontrati sul campo: la cattura del regolatore da parte del gestore.

Il suo è dunque un giudizio positivo sulla riforma?

Sì, anche se vorrei evidenziare alcune criticità.

Affidare l'approvazione della tariffa ai Comuni, quando questi sono i soci delle società di gestione, rimane il principale aspetto negativo di questa riforma. Da questo punto di vista un'occasione perduta. Se il controllore è anche socio della società controllata, l'utente non ha nessuna garanzia sull'obiettività delle decisioni in merito alla tariffa. La determinazione della tariffa, a mio avviso dovrebbe rimanere in capo all'organo tecnico, il direttore e dunque non prerogativa dei Comuni, e la modulazione della tariffa, cioè come questa

viene ripartita e articolata per fasce di reddito o di consumo, che invece dovrebbe essere proprio materia esclusiva dei Sindaci.

La seconda è legata all'attribuzione del controllo ad un organo monocratico. Più aperto e opportuno, sarebbe stato invece creare una sorta di direttorio, composto da tre membri, con competenze specifiche complementari (giuridiche, tecniche, ecc).

Negli ultimi anni, la costituzione di un unico ATO regionale aveva avuto l'obiettivo di gettare le basi per un unico gestore misto (pubblico/privato). Il referendum ha modificato questo quadro e la legge accenna all'eventualità di un unico gestore pubblico alla scadenza delle concessioni.

Nel frattempo però l'ATO 2 ha votato l'allungamento delle concessioni. Come valuta questi passaggi?

Quanto accaduto all'Ato 2 mi pare in evidente contrasto con la proposta di legge regionale e con l'esito referendario. Mi pare oltretutto che sia illegittima, perché dopo che è stata effettuata una gara per una concessione ventennale, si interviene a metà della corsa, modificando sostanzialmente la convenzione, a vantaggio del socio privato.

Infine, nel quadro di incertezza normativa, derivante dalla necessità di fare chiarezza circa la ridefinizione della tariffa, dopo che il referendum ha abolito la remunerazione del capitale del 7%, i gestori sanno bene che le banche stanno bloccando tutte le linee di credito. Pertanto l'allungamento della concessione appare ancora di più tanto inutile, quanto strumentale.

